

(C) Il Messaggero - 3 p. 4.217

**«DA NOI 130 ACCESSI
CON TRE CODICI ROSSI
E 30 BIANCHI. NORMALE
UNA LUNGA ATTESA»**

Stefano Carini
Responsabile Pronto soccorso



Punto da una zecca costretto a 11 ore di attesa

«La guardia medica non aveva gli strumenti adatti per toglierla»

IL CASO

Un'odissea di undici ore, cominciata alle 15 dell'ultima domenica di maggio e terminata alle una di lunedì, trascorsa tra gli ambulatori dell'attività assistenziale (ex guardia medica) e il pronto soccorso dell'ospedale di Terni, senza riuscire a togliere una fastidiosa zecca conficatasi nella coscia destra. Stanco di aspettare, Stefano Mercuri, ha preferito rischiare e tornare a casa, dove, con molta cautela, è riuscito a togliersi il pericoloso insetto, per poi recarsi dal suo medico di base che gli ha fatto subito l'antitetanica e dieci giorni di terapia antibiotica.

«Sono trascorse alcune ore - racconta Mercuri - prima che mi accorgessi della zecca. Era di domenica, quindi, in assenza del medico di base, mi sono recato alla guardia medica delle Grazie. Lì ho esposto il mio problema ad una giovane dottoressa che mi ha detto chiaro e tondo che l'ambulatorio non aveva la strumentazione adatta per poter togliere l'insetto, indirizzandomi al pronto soccorso, dove mi hanno assegnato il codice bianco». Lì sono arrivate anche altre persone con i bambini, che erano state alla guardia medica, per sintomi di diarrea e febbre, anche loro indirizzati al Santa Maria.



Daniele Giocondi

«La dottoressa ha fatto quello il suo dovere, come prevede il protocollo dell'attività assistenziale - conferma Sandro Fratini, direttore Usl2 Umbria- l'ambulatorio non è attrezzato per interventi del genere. La zecca è un insetto difficile da estirpare dal corpo dove si conficca, per questo motivo il pronto soccorso è l'unico a poter risolvere, senza conseguenze problemi del genere».

Ci va giù duro CittadinanzAttiva, dove il giovane ha presentato denuncia, con il presidente Daniele Giocondi: «Da anni si parla di "filtri" sul territorio, per cercare di non intasare il duro lavoro dei medici dell'emergenza urgenza del Santa Maria, quasi sempre a che fare con pazienti gravi. Quindi, deve essere il medico di base o la guardia medica, ad essere in grado di poter risolvere i piccoli interventi. Se Mercuri è riuscito a togliere l'insetto dal so-

Segue...

Pronto soccorso intasato dalle richieste CittadinanzAttiva: «Mancano i filtri»

lo, significa poi, che tanto difficile non era, soprattutto per una dottore. Una guardia medica, senza una pur minima strumentazione, che ci sta a fare, per compilare soltanto ricette?».

«E vero, il signore arrivato da noi - spiega il responsabile dell'emergenza - urgenza, Stefano Carini - ha trascorso nella struttura tante ore, una volta inserito nella lista dei codici bianchi al triage. Va detto, non per giustificazione, che nei giorni di festa, l'ospedale diventa punto di riferimento per tutti. Quella domenica - riprende Carini - ci sono stati ben tre codici rossi (pazienti gravissimi). Su 130 accessi, non meno di cinquanta erano codici bianchi. Prima che queste persone vengono visitate ci vuole del tempo, perché dopo i "codici rossi", passano i "gialli" e i "verdi". Capita pure, però, che in alcuni

giorni, le persone con codice bianco, vengono viste soltanto dopo qualche ora. Non è stato così per il signore della zecca, in un giorno di tanta affluenza, come succede nei giorni di festa».

Rimane il fatto che il Santa Maria, continua a rimanere punto di riferimento anche per traumi non gravi, fratture o sintomi che non interessano le funzioni vitali, ingolfando l'emergenza urgenza. Un ospedale di alta specializzazione, come quello di colle Obito, non può essere una struttura a cui fanno riferimento, anche i casi meno gravi. Da qui la funzionalità dei centri di salute, medici di base e guardia medica, diventano di fondamentale importanza, per alleggerire l'afflusso al pronto soccorso. Ci guadagnerebbero tutti.

Umberto Giangiuli

© RIPRODUZIONE RISERVATA